

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



DOMENICA DELLE PALME (ANNO A)

2 aprile 2023



Vangelo dell'ingresso del Signore in Gerusalemme

Mt 21, 1-11

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Dite alla figlia di Sion: "Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma"». I discepoli andarono e fecero

quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!». Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù da Nazareth di Galilea».

Vangelo della Passione del Signore (Mt 26,14-27,66)

La liturgia della Domenica delle Palme ha caratteristiche uniche, che non si trovano in nessun'altra celebrazione dell'anno. La sua prima peculiarità è che in essa sono presenti due diversi brani del Vangelo.

Quello iniziale è dedicato all'ingresso di Gesù a Gerusalemme, acclamato dal popolo come Re e Messia, così come Israele se lo aspettava, credendo sia alle promesse fatte a Davide sia a ciò che Dio stesso aveva indicato attraverso i profeti. Il Vangelo centrale, invece, contiene il racconto della Passione, quest'anno nella redazione di Matteo, nel quale Gesù, durante il Suo processo, è effettivamente riconosciuto come Re, ma questa volta secondo la prospettiva di Dio.

La contrapposizione tra l'ingresso trionfale in Gerusalemme e la crocifissione sul Gòlgota è sconvolgente ma è proprio attraverso questo forte contrasto che possiamo seguire il filo conduttore che lega i due brani evangelici di questa liturgia: la regalità di Gesù che si svela piano piano, fino a manifestarsi completamente nella Sua Morte in Croce. Il racconto dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme riflette una profezia fatta secoli prima dal profeta Zaccaria, il quale aveva predetto l'arrivo di un Re, giusto e vittorioso, che, umile, avrebbe cavalcato un puledro figlio d'asina: questo racconto è presente anche in Marco e Luca, ma solo nel Vangelo secondo Matteo è esplicitamente riportato il passo di Zaccaria, perché Matteo, data la comunità per cui scriveva, è particolarmente attento a mettere in relazione tra loro l'Antica e la Nuova Alleanza. A ulteriore conferma di questa interpretazione sono da citare anche i gesti compiuti dalla folla, che sono gesti riservati ad un re atteso per l'incoronazione (lo stendere i mantelli e le fronde) e il cui destino è quello di salvare il Suo popolo (il grido di "Osanna"). Quanto il popolo chiedeva osannante, in effetti, si realizzerà, ma in un modo del tutto inatteso: Gesù, infatti, sarà dichiarato effettivamente Re, durante il Suo processo; sarà anche incoronato, ma con una corona di spine; infine, salirà sul Suo trono, rappresentato, però, dalla Croce. È proprio in quel momento, Gesù sarà riconosciuto anche come Figlio di Dio.

La Sua gloria, tuttavia, si manifesterà completamente nella Risurrezione.

La seconda peculiarità della Domenica delle Palme è la sua collocazione: essa, infatti, segna anche l'inizio della Settimana Santa, che culminerà coi giorni del Triduo e con la Pasqua di Risurrezione. Noi tutti siamo chiamati a ripercorrere nella Fede questi momenti, nel corso della Settimana Santa: prepariamoci a viverli nella preghiera, nel digiuno e nell'attesa della Risurrezione.

La salvezza di Dio non si manifesta in modo trionfale, come spesso noi desidereremmo che accadesse: siamo convinti, invece, che l'Amore del Padre si concretizza realmente nella sofferenza della Croce e non nelle azioni di potenza o di forza che noi desidereremmo vedergli operare per risolvere i nostri problemi?

PREGHIERA

Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.